

# Gli Stati Generali: un investimento straordinario

**di Paola Vacchina**

Buongiorno, ben ritrovati a tutti. Mi motiva a condividere con voi con interesse e forte investimento questa seconda giornata di lavoro degli Stati Generali Enaip – oltre alla mia “responsabilità di vicepresidente nazionale” – anche un legame profondo tra il mio percorso professionale e di impegno aclista e i temi della formazione professionale a partire dai miei studi: dalla mia tesi di laurea in giurisprudenza, in diritto del lavoro, proprio dedicata alla formazione professionale e alla prospettiva, allora tutta aperta, di porla come una delle colonne portanti di un welfare in trasformazione; ad una ricerca svolta qualche tempo dopo, per l’Isfol, sull’apprendistato in Francia, paese nel quale attraverso questa filiera formativa moltissimi giovani raggiungono fino ai più alti livelli di istruzione, in un sistema che realmente coniuga formazione e lavoro; fino all’esperienza di responsabilità in un piccolo Enaip regionale, anch’esso impegnato – però – in una difficilissima transizione (parola con cui familiarizzeremo molto nella stagione congressuale) e oggi avviato verso condizioni di lavoro che possano consentirgli di continuare ad offrire un prezioso servizio alla comunità.

Questo per dire come le storie di molti di noi dirigenti aclisti siano intrecciate con le vicende della formazione e dell’accompagnamento al e nel lavoro di tante persone; come sentiamo forte e pressante la responsabilità associativa verso la formazione professionale nel nostro sistema e nel nostro paese. Lo ha dimostrato da ultimo il Consiglio nazionale delle Acli dello scorso 27 gennaio che ha deliberato un investimento straordinario di pensiero, azione politica, riorganizzazione per il nostro sistema di formazione professionale: gli Stati Generali, appunto. Le Acli senza formazione e

— Paola Vacchina *Vice presidente nazionale Acli*

quaderni

II  
SESSIONE

attenzione educativa lungo tutto l'arco della vita dei loro concittadini non sarebbero le stesse!

Riprendo brevemente il filo dei lavori di questi giorni per evidenziare il significato di questa seconda sessione: dopo la mattinata introduttiva, tra le sessioni dedicate agli scenari futuri della formazione professionale in Italia e la sessione pomeridiana di oggi sulle strategie operative di innovazione strutturale della rete, è stata collocata questa sessione, intitolata "per uno statuto culturale della formazione professionale aclista".

L'ipotesi che facciamo è che oltre al necessario approfondimento degli scenari politico-istituzionali su cui fondare la nostra iniziativa politica e oltre alla decisiva individuazione di modelli organizzativi che possano supportare le nostre strategie operative sia decisivo porre attenzione alle nostre ipotesi di fondo riguardo alla formazione professionale, dei giovani ma anche degli adulti.

Anche gli orientamenti culturali, anche un solido programma educativo, anche una consapevolezza più piena dell'identità e della mission dell'Enaip sono irrinunciabili punti di appiglio per una riorganizzazione e un rilancio dei nostri enti di formazione.

Dobbiamo dunque ridire oggi assieme, per fare alcuni esempi:

- quale progetto educativo poniamo a fondamento della formazione per i nostri adolescenti, italiani e stranieri, brillanti o svogliati, o segnati da disabilità;
- a partire da quali orizzonti e scelte ci incamminiamo nell'accompagnamento formativo di adulti attraverso la formazione continua e permanente o in fasi di necessaria riqualificazione professionale;
- come approcciamo lo svantaggio, l'interculturalità, la valorizzazione delle diverse abilità e competenze ecc.

Questioni di fondo, che ci occorre riprendere in mano per continuare il cammino più consapevoli della nostra identità e delle potenzialità che possediamo, del valore aggiunto che possiamo portare nel quadro delle politiche dell'istruzione e della formazione.

Siamo in un contesto italiano definito da più parti di "emergenza educativa". Anche oltre i momenti di grande emotività collettiva in cui la riflessione rispunta (penso all'uccisione dell'ispettore Raciti a Catania, o ai recenti disordini sempre legati al mondo del calcio nella capitale) ormai la consapevolezza è diffusa: in Italia l'attenzione posta ai temi dell'educazione è largamente insufficiente, così come insufficienti sono le risorse dedicate alle politiche giovanili. Ad aggravare la situazione concorre poi un clima di diffidenza se non di conflittualità esplicita fra quegli adulti che dovrebbero ave-

re la responsabilità di accompagnare nella crescita educativa i ragazzi: famiglia e scuola, istituzioni e associazioni, servizi sociali e parrocchie... Senza "indulgere in esibizioni di identità cristiana", ma senza per questo rinunciare a caratterizzare dal punto di vista culturale ed etico (nei fatti, non solo a livello ideale) la nostra azione formativa, diciamo con forza che le Acli collocano la loro iniziativa di formazione professionale dentro una tensione più ampia verso una comunità educante, in cui la responsabilità educativa dei diversi soggetti diventi co-rresponsabilità, vissuta nell'interazione e collaborazione reciproca.